

Marta, Marta tu ti affanni

(Lc 10,38-42)¹

XVI Domenica TO - Anno C

LC 10,38-42

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano del Vangelo di questa Domenica è una delle pagine più conosciute, eppure ogni volta che la incontriamo ha il potere di scombussolarci.

Quando Gesù varca la soglia, è come se entrasse il Cielo: non c'è cosa o persona, che non avverta un sussulto. Nessuno sta più al posto di prima. Maria, quando Lo vede, ripete tra sé la litania insegnatale dalla mamma: "non aspettare il momento giusto per fare le cose, l'unico momento giusto è adesso", e, contro le regole della tradizione ebraica che prevede la donna confinata in cucina e l'uomo a fare gli onori di casa, si siede ai piedi dell'amico, e si beve a una a una tutte le sue parole.

Anche Marta ripete l'identica litania imparata dalla stessa madre alle figlie. Marta, il cui nome è tutto un programma e significa signora, padrona di casa, è e resta una perfetta osservatrice delle regole. Marta non si ferma un minuto, si agita e non può ascoltare.

Gesù ha osservato a lungo il suo lavoro, l'ha seguita con gli occhi, era come se fosse stato con lei, in cucina. E Gesù, affettuosamente come si fa con gli amici, chiama Marta e la calma ("Marta Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose"); non contraddice il cuore generoso, ma l'agitazione che la "distoglie" e le impedisce di

¹ CCC., Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 10,38-42:

G. BERTI, *Vangelo antiansia*;

M. G. ARICÒ, *Ai piedi del Signore*;

A. BRIGNOLI, *A caccia di essenzialità*;

E. RONCHI, *Il Signore cerca amici non servi*;

M. POZZA, *Marta si prende parole al posto mio*;

F. GALEONE, *Dio, il più famoso sconosciuto*;

L. RUBIN, *Le briciole di Marta e la buona porzione di Maria*.

vedere di che cosa Gesù abbia davvero bisogno. Gesù non sopporta che l'amica sia confinata in un ruolo subalterno di servizi domestici, vorrebbe condividere con lei molto di più: pensieri, sogni, emozioni, sapienza, bellezza, perfino fragilità e paure.

Non cerca persone che facciano delle cose per Lui, ma gente che Gli lasci fare delle cose, che Lo lasci essere Dio.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il breve racconto evangelico è disseminato dall'evangelista di elementi e parole che ci aiutano a vedere la storia da un punto vista, che non è Gesù ma proprio il cuore di Marta! Luca dice che mentre Gesù parla e mentre Maria ascolta, Marta "è distolta" dai molti servizi. Si potrebbe dire che questa pagina di Vangelo è un "antiansia" perché ci obbliga a immedesimarci nelle ansie di Marta prigioniera delle cose da fare, e ci invita a immedesimarci in Maria, con il suo desiderio di ascoltare e fermarci e cogliere la parte migliore della Parola.

Marta è distratta, assente anche se fisicamente presente, e le tante cose che deve fare e che ha scelto di fare alla fine la imprigionano impedendole un contatto vero con Gesù.

L'errore di Marta fu quello di accogliere Gesù come un ospite di riguardo, da accogliere bene secondo le leggi dell'ospitalità orientale. Non comprende che Gesù è ben più che un ospite di riguardo; è l'Altro, il mistero, il Maestro che ha varcato la soglia della sua casa. La vera accoglienza è quella dell'ascolto; davanti a Gesù non è poi importante apparecchiare la tavola, ma ascoltare, sedendo ai suoi piedi.

Anche noi, spesso, abbiamo tante cose da fare o ci ricopriamo di cose da fare perché abbiamo paura di ascoltare, di metterci in gioco con Qualcuno sedendoci ai suoi piedi. Le cose da fare, anche quando sono effettivamente urgenti, rischiano però di ingigantirsi e di fare da barriera con il mondo e le persone che ci circondano.

Gesù non condanna Marta come se facesse qualcosa di cattivo, anche perché lui conosce bene i doveri dell'accoglienza nella sua cultura, ma la vuole liberare da quell'affanno del fare, organizzare, controllare, e dell'aver tutto a posto, che è molto moderno e attuale e nel quale possiamo riconoscerci. Dobbiamo riconoscerci in Marta non tanto nella sua generosità del fare quanto in questa sua ansia e assenza quando sappiamo che il primo dei servizi al prossimo è lo stare con Lui, sedermi ai suoi piedi ed ascoltare.

Quando Dio irrompe nella nostra vita, per quanto siamo entusiasti di dimostrarci che Gli vogliamo bene, in realtà è Lui che è ansioso di dimostrare a noi quanto Egli ci voglia bene. E questo lo capisce chi, come Maria, di fronte all'ospite importante ha un solo pensiero: quello di sfruttare ogni minimo istante per stare con Lui.

Perché se quel giorno a Betania la tavola non fosse stata imbandita di ogni "ben di Dio", non sarebbe cambiato assolutamente nulla. Ma per comprendere questo,

Marta ha dovuto faticare. E con lei, anche noi dobbiamo faticare, per comprendere che le cose che contano nella vita, e nella vita di Chiesa in particolare, non sono i dettagli nei quali ci perdiamo intestardendoci, ma sono quelle cose essenziali che rimangono mentre i dettagli, le emozioni, le sensazioni passano.

Ma abbiamo davanti tutta una vita, per ricercare l'essenziale, "l'unica cosa che conta".

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

ospitò: è proprio della donna accogliere l'ospite, mentre era sconveniente che una donna, in Israele, ospitasse un uomo.

si fece avanti: Maria e Gesù sono seduti; Marta, in piedi, incombe, in posizione di superiorità e di giudizio.

Marta, Marta: è chiamata due volte, in modo solenne, Gesù la esorta a diventare come Maria. In lei Gesù chiama il legista e Israele ad ascoltare la voce dello Sposo. Gesù si è fatto vicino e fratello, per poter essere baciato ed accolto in casa.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*“Dove è il tuo tesoro,
là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21).*

*È entrato nella tua casa
il più grande tesoro;
non lasciartene distogliere
per i molti, seppur buoni, pensieri,
ma sii là in Lui come Maria:
gli occhi negli occhi,
il cuore nel cuore,
tu, silenzio, nella Parola.*

*E l'Amore, acceso dall'Amore,
che ricambia Amore.*

Amen